



INFO/UNITÀ

Gli ascolti della tv digitale in Sardegna

Lo share nel giorno medio al 31/01/2009

PRIMA SERATA - fascia 20:30-22:30

Reti e gruppi	Post switch-off 02/11/08 31/01/09	Periodo di confronto 04/11/07 02/02/08	Differenze
Rai generalista	40,73%	39,20%	+1,53%
Rai Digitale Free (Dtt e Sat)	2,59%	0,45%	+2,14%
Rai Digitale Pay (Sat)	0,47%	0,38%	+0,09%
Rai Digitale (Free+Pay)	3,06%	0,83%	+2,23%
Totale Rai (Generalista+Digitale)	43,78%	40,04%	+3,74%
Totale Mediaset	38,61%	43,24%	-4,63%
La7	2,54%	2,27%	+0,27%
Totale Tv generalista (Rai generalista+Mediaset+La7)	81,88%	84,71%	-2,83%
Altre Tv Terrestri (analogiche+Dtt)	6,13%	6,69%	-0,56%
Tv Satellitari	8,93%	7,77%	+1,16%
Totale Tv non generaliste (Rai Digitale+Altre tv ter. + Tv Sat)	18,12%	15,29%	+2,83%

Digitale in Sardegna: la tv pubblica vince

■ Dal 31 ottobre 2008 per gli abitanti sardi è scattato lo «switch off», l'interruttore della tv in digitale terrestre. Addio cara vecchia analogica, l'esperimento «campione» ha dato buoni risultati per la Rai, con una crescita sull'intera giornata dell'1,72%, e in prima serata del 3,74. Scende invece Mediaset, che perde il 3,67% nella giornata e il 4,63 in prima serata. Ascolti assorbiti dalla Rai e da Sky, che cresce dell'1,85% nella giornata e del 1,16 in prima serata. Passato il primo sconcerto tecnico per il cambio di sistema, la Rai «ha intercettato i nuovi

ascoltatori più giovani» con un «bouquet di tutto rispetto non da meno delle altre tv europee», spiega il direttore generale della Rai, Claudio Cappon (che smentisce accordi editoriali con Mediaset per quel che riguarda la nuova TivuSat). Nella Sardegna digitale ci sono sei offerte «free», gratis come Rai4, RaiNews, RaisportPiù, Raistoria: con le tre generaliste (RaiUno, Due e Tre) la scelta è fra 8 canali. Da Viale Mazzini avvertono: attenzione ai decoder di produzione cinese, «comprare soltanto quelli compatibili con le frequenze (Vhf) europee. N.L.

così come la disdetta (non definitiva) degli accordi con Sky per la trasmissione di canali come per esempio Raisat extra - fa parte di «atti normali», e che «misure del genere sono state prese in altri paesi, a cominciare dalla Bbc nel Regno Unito». Eppure, un esperto della questione come il senatore Vincenzo Vita alza gli occhi al cielo: «Sono giorni che lo spiego, questo passaggio segna il definitivo asservimento del-

Se decidesse per il sì, dicono da più parti, viale Mazzini si condannerebbe a contraddire il contratto di servizio, quello che prevede che i suoi canali siano visibili su tutte le piattaforme distributive.

IL CASO RAISAT

Per di più, se i vertici di viale Mazzini, nei prossimi mesi volessero confermare la per ora provvisoria disdetta degli accordi per trasmettere canali come quelli di Raisat, rinunciarebbe volontariamente a quei 60 milioni provenienti dalle tasche di Murdoch che contribuiscono a fare della consociata guidata da Carlo Freccero l'unica società in utile (+7 milioni l'ultimo bilancio disponibile) della galassia Rai. La questione, dicono da entrambe le parti, è ancora allo studio. Come è ancora ignoto quanto costerà l'intera operazione di Tivu sat: l'acquisto della banda dove trasmettere i programmi, gli accordi per i decoder, i costi per il sistema di criptaggio. Un insieme di spese che il presidente della società, Luca Balestrieri, spiega di «non poter rivelare». ❖

Vincenzo Vita

Questo è il definitivo asservimento della Rai a Mediaset

la Rai. Perché, dopo anni di duopolio più o meno omologato, è evidente la capitolazione del servizio pubblico rispetto agli interessi dell'unico gruppo privato del settore».

Nei prossimi mesi, infatti, la Rai (come anche Mediaset) dovrà decidere se togliere o no da Sky i canali che ora sono regolarmente e gratuitamente (avendo un decoder) visibili anche sul satellite di Murdoch.

Vigilanza, è iniziata l'era Zavoli: «Subito il nuovo cda della Rai»

Con 34 sì e quattro schede bianche Sergio Zavoli è il nuovo presidente della Vigilanza Rai. «Adesso rinnovare il cda Rai». La destra ha fretta, il Pd chiede di cambiare prima i criteri di nomina. E già parte il toto-nomi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ci sono voluti solo 25 minuti per arrivare all'elezione quasi unanime di Sergio Zavoli alla guida della Vigilanza. Dopo mesi di stallo, scaramucce e blitz del centrodestra, conditi dal puro teatro di Riccardo Villari, ieri tutto è filato liscio a San Macuto. Zavoli, come commissario più anziano, era già seduto al banco della presidenza prima del voto, poi la conferma dall'urna: 34 sì, 4 bianche e il grande giornalista romagnolo, classe 1923, è presidente. «Grazie di cuore, grazie», ripete ai tanti che lo bombardano di chiamate sul cellulare.

All'aula si rivolge con la stessa schiettezza: «La mia nomina nasce da una sorta di congiunzione astrale, ma c'è anche un monito: quando il Parlamento vuole è in grado di risolvere i problemi». Il voto di oggi, ha aggiunto, «è il segno di qualcosa che servirà a colmare il vergognoso e indicibile vuoto che ci ha preceduto, al quale ovviare con fretta ma in modo sobrio e ragionato». E la Rai? «È di gran lunga migliore della sua fama». Subito dopo sono stati eletti i due vicepresidenti, Giorgio Merlo (Pd) e Giorgio Lainati (Pdl), e i due segretari, Enzo Carra (Pd) e Davide Caparini (Lega). Un voto è andato anche a Riccardo Villari, che ieri non ha proferito parola.

Immediati i commenti, quasi tutti positivi. «Una persona competente al posto giusto», ha detto Veltroni. «Un'ottima scelta», ha commentato Fedele Confalonieri. Lodi anche dai presidenti delle Camere, che molto hanno fatto per sbloccare il l'impasse-Villari. Soddisfatti anche Lega e Pdl, il Prc e pure l'Idv, che ieri non ha partecipato alla riunione e non tornerà a San Macuto fino a dopo la nomina del cda per protesta.

Poi Zavoli ha riunito l'ufficio di presidenza. «Basta chiacchiere, nella prossima riunione affronteremo il rinnovo del cda Rai», ha detto. «È un modo per dare un segnale al Paese che la politica, dopo essersi presa

troppo tempo, con un colpo di reni è riuscita a rimettersi in carreggiata». Il capogruppo Pd Fabrizio Mori però ha fatto una controproposta: prima di eleggere il nuovo cda Rai, una «leggina» che ne cambi i criteri di nomina, con il passaggio dei consiglieri da 9 a 5, e l'introduzione dell'amministratore delegato. Insomma, una sorta di spolticizzazione del cda.

Difficile che la proposta passi, visto che Pdl e Lega hanno fretta di fare le nuove nomine. E infatti tutti già guardano al nuovo cda. Quasi certe le riconferme di 4 uscenti: Nino Rizzo Nervo (Pd), Giovanna Bianchi Clerici (Lega), Giuliano Urbani (Fi) e Angelo Maria Petroni (scelto dal Tesoro). Come new entry si fanno i nomi di Alessio Gorla (Fi), Guglielmo Rositani (An), e dell'Udc Rodolfo De Laurentiis. Resta ancora una casella per il Pd, che toccherà a Veltroni riempire. Mentre l'Idv pare destinata a restare, ancora una volta, a bocca asciutta. ❖

IL CASO

Napoli, alla Camera la maggioranza vota contro il governo

■ La giunta di Napoli deve essere sciolta, per motivi di «ordine pubblico». È la richiesta choc votata ieri dalla Camera che, contro le indicazioni dello stesso governo, ha approvato la mozione sul Comune di Napoli presentata dal Pdl. Il testo è stato approvato con i voti del Pdl e della Lega Nord, mentre i deputati del Pd e dell'Italia dei Valori hanno abbandonato l'aula. La reazione del sindaco Iervolino non si è fatta attendere: «Una inammissibile intromissione, un pasticcio istituzionale». Il voto della Camera è arrivato al termine di una seduta infuocata, in cui i deputati della maggioranza hanno disobbedito alla richiesta del governo di evitare uno scontro a tutto campo con la giunta napoletana. E invece è passata la linea del promotore della mozione, Amedeo Labocetta (An), peraltro indagato per falso e turbativa d'asta proprio nell'inchiesta napoletana sul sistema Romeo. Durante la discussione sono riemerse ruggini e polemiche tra i dipietristi, da giorni divisi sul caso Campania. Nello Formisano ha sventolato in aula un certificato: «È la prova che non sono indagato». ❖